

~~LK 7758~~ Nehr B 0072
Zentralbibliothek Zürich

IN MEMORIAM

DI

FRITZ BROTBECK



PAROLE

PROFERITE AL CIMITERO MONUMENTALE

il 23 novembre 1891 presso la bara

DI

FRITZ BROTBECK

MORTO NELLA PACE DEL SIGNORE

IL 21 NOVEMBRE 1891

(NELL' « ASILO EVANGELICO » IN MILANO)

“ La morte dei santi del Signore
è preziosa agli occhi suoi. ”

(Salmo CXVI, v. 15.)

Cari fratelli e distinti uditori!

L'uomo cristiano eletto ed egregio, che noi ora accompagnamo all'ultima sua dimora terrestre e del quale ora, dolenti, deporremo la spoglia esanime nella terra, se potesse fino a noi far giungere la sua voce, ci direbbe: Amici, perchè lamentare ciò che a me è succeduto? Perchè dolervi come chi non ha speranza? Perchè piangere?

Ed infatti egli era preparato alla dipartita estrema ed oltre a ciò anche se ne mostrava felice.

È preziosa la morte de' Santi del Signore anche per chi se ne va, per chi risponde alla chiamata del Maestro. Il nostro fratello, santo perchè purificato dal prezioso sangue di Cristo e santificato dal Suo Spirito vide la morte avvicinarsi con mente serena e col cuore in pace. Non fu per lui il re degli spaventi: la guardò in faccia come si guarda l'infinito e come colei che gli apriva le porte della celeste magione. Egli era accertato nel suo cuore, e ben me lo disse, che a lui ancora era preparato un posto nelle superne stanze.

Per noi pure, benchè piangenti e profondamente dolorati, riesca preziosa questa dipartita. Rimanga nella memoria del core insita per sempre l'impressione della morte serena del fratello nostro « amato da Dio ».

Bella e commovente cerimonia funebre è questa, Signori e Signore; bella e commovente è la vostra testimonianza presso questa bara! È cosa rara che un uomo umile e poco noto nel mondo lasci tanta copia di affetti veraci e susciti tanta abbondanza di sinceri rimpianti. Qui veggio invero i rappresentanti di varie nazionalità, di varie denominazioni evangeliche protestanti ed anche di altro culto. Amato e riverito da tutti voi, l'amico nostro era ben degno del nostro affetto e della nostra devota riverenza.

Egli era modesto. La modestia è virtù rara a' tempi nostri, e la sua non era quella modestia posticcia,

Una cosa davvero egli non vorrebbe. Avverso ad ogni specie di lode, alla meritata perfino, egli aborrisce da quei soliti panegirici, sbiaditi ed effimeri, che si snocciolano sulle tombe, nel campo del riposo. Non li poteva sentire e noi rispettando questa sua nobile ripugnanza, non tesseremo di lui gli elogi, e non faremo il suo panegirico.

All' invece, come solevamo presso il suo capezzale vi diremo, distinti Signori e Signore, un passo di quella Bibbia, Parola del Signore, che fu durante la lunga e penosa malattia del nostro amico e fratello, il suo conforto e la sua soave consolazione. Mentre il corpo suo illanguidiva, si struggeva e deperiva progressivamente sotto la sferza del morbo, l'anima sua, nutrita, alimentata dalla Parola di Dio, si faceva ognor più gagliarda e vivente.

« La morte dei santi del Signore è preziosa agli occhi suoi. » Iddio ama le anime, le ama da Padre. Sono esse le sue figliuole per le quali ha una suprema dilezione e ce lo ha provato, allorchè per dar loro una immortalità felice, affinchè fossero un riflesso della sua felicità santa, Egli diè Sè stesso in sacrificio nella persona del Redentore. Quando l'anima salvata, per mezzo della fede nel Figliuolo ben diletto del Padre a Lui ritorna, il Signore l'accoglie come tesoro prezioso.

imbellettata, che spesse volte ricuopre profonde ipocrisie od ammantava superbi orgogli; era modestia vera, leale, schietta che scaturiva da un cuor puro, onesto e buono. La prova l'abbiamo in ciò, che la sua modestia aveva per altissimo compito di cuoprire la sua carità e le manifestazioni di questa.

La sua modestia era proverbiale perchè si accompagnava ad una carità inesauribile. Non solo seppe dare del suo, del suo tempo, delle sue fatiche, delle sue veglie, ma seppe dar sè stesso e diede a larga mano, senza sospettare il male, senza che mai la sua sinistra sapesse ciò che faceva la destra sua generosa. Dare del proprio è già molto nei tempi nostri di egoismo e di utilità, ma dare sè stesso è tutto!

A lui bene si attagliano le parole del poeta :

Soffre, però non sdegnasi
La carità soave,
Non superbisce ai prosperi,
Ai giorni rei non pave;
L'altrui fallire occulta,
Non dannava, non insulta
Non cerca il suo piacer.

e quelle dell'apostolo: « La carità è lenta all'ira, è benigna; la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia, non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie... sofferisce ogni cosa,

crede ogni cosa, sostiene ogni cosa, spera ogni cosa.»
(*I Cor. XIII, 4-7.*)

Ed appunto rispetto alla sua costante carità, cari fratelli e distinti uditori, che cosa potrò io dirvi che non offenda l'umiltà del nostro comune amico, rispetto a quell'istituzione benefica che è l'*Asilo Evangelico di Milano*, il quale non solo sopra evangelici forastieri ed italiani sempre, ma pure su infermi cattolici talune volte, ha sparso i suoi beneficii? Il caro **Brotbeck** amava questo Asilo come se fosse la sua famiglia. Non avendo egli questa, si era fatto il padre di quanti ammalati quivi venivano ricoverati, e come li amava! Amava e difendeva l'*Asilo* al quale consacrò sè stesso durante moltissimi anni e questa carità costante, a lui non era nè aggraviò, nè pena, nè noia, ma bensì piacere intimo e letizia quotidiana. Chi lo sostituirà? Ah! se mi è lecito in questa mestissima circostanza di proferire un augurio, se davanti a questa bara che racchiude nelle anguste sue pareti un mio personale diletteissimo amico, io posso formulare un voto, concedete, o Signori, che io vi dica: Voglia Iddio che oggi, oggi medesimo, sotto la santa e cristiana impressione di questa dipartita, uno di voi si proponga qual nobilissimo compito di surrogare l'amico assente a pro della nostra benefica istituzione, e si decida a ciò fare senza timori e senza

indugi. Sarà un'opera pura ed eletta; ne sarà allietata l'anima del nostro caro estinto e sarà un'opera benedetta dall'Altissimo.

Cari fratelli e distinti uditori!

La forza e l'energia di fare il bene, il nostro amico defunto le trovò nel Vangelo. Egli ebbe per fede in esso la potenza della bontà sì chiara in lui e per la fede nel Vangelo di Cristo, in lui si sviluppò in modo singolare l'istinto da Dio insitogli del beneficiare e del consolare gli afflitti e gl'infermi!

Egli amò Gesù; ed amatolo, con fede virile, costante, calma e pur lieta lo seguì docilmente, passo dopo passo, fino all'ultimo spiro con sublime rassegnazione anche ne' maggiori spasimi.

A voi, viventi, che mi ascoltate dirò: imitate la sua fermezza di fede, la sua inalterata carità, cercando la virtù della imitazione nella fede in Cristo nostro Redentore; dirò, andatevene colla benedizione di Dio e riposi essa su voi, sulle vostre famiglie e sul diletto nostro Asilo; e siccome l'amico e fratello nostro fu davvero nella sua vita « un buon Samaritano per molti infelici », dirò ancora le parole colle quali Gesù chiuse la parabola del buon Samaritano: « andate e fate voi il simigliante ». (*S. Luca X, 37.*) Amen.

PAOLO LONGO
Pastore Valdese.

A nome degli amici e dell'Asilo per gli ammalati Evangelici.

A te carissimo **Fritz** io mando l'ultimo saluto a nome dei tuoi intimi amici. Tu che passasti più d'un quarto di secolo in mezzo a noi, fosti sempre lo stesso: *fedele, buono, amoroso ed affettuoso* nostro compagno ed anzi tutto affettuoso nei momenti di pene e di lutto, poichè in quelle occasioni dolorose trovasti largo campo di esternare i tuoi sentimenti di vero fratello. Invoco il tuo spirito di sacrificio e la santa tua memoria, perchè ci sia da Dio concesso di seguire la strada sulla quale tu camminasti, e precisamente quella in cui ti sei distinto quale uomo *retto, leale e caritatevole*.

A nome poi dell'Asilo per gli ammalati Evangelici ti ringrazio, caro **Brotbeck** per tutto quanto tu facesti per tale opera di beneficenza, alla quale manifestasti i sentimenti i più sinceri che mai uomo possa avere espresso. Per diciassette anni tu ti dedicasti all'Asilo ed ai 1150 ammalati che vi si ricoverarono in questo periodo di tempo. Quasi giornaliera vi fu la tua visita, più di ventimila volte tu ti trovasti al loro capezzale, e chiudesti gli occhi a più di cento mo-

renti che spirarono fra le tue braccia! La santa tua opera però non si limitò all'Asilo; poichè a grande numero di quei poveri e sofferenti che dall'Asilo uscirono, tu continuasti a porgere nelle case loro, sollievo e conforto.

Ti ringrazio a nome di tutti questi poveri, sofferenti e miseri che oggi ti piangono ed in te perdettero il loro cristiano amico. Invoco il tuo spirito di benefattore e la santa memoria di te, perchè ci sia dato di seguire le tue orme e rendere sempre più *prospero ed utile all'umanità questo tuo diletto Asilo.*

UN AMICO.

Lig. Gio. Cravaci



MILANO — TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.